



Sono particolarmente felice ed onorato di prender parte a questo evento in rappresentanza della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e del suo Presidente, Piero Tosi.

La mia soddisfazione per essere qui oggi è legata anche al fatto che la nostra Università di Camerino è stata una delle prime in Europa ad attivarsi per studiare la Carta, darne diffusione all'interno dell'istituzione e stimolare gli organi accademici ad un'adesione che non fosse puramente rituale.

Sono certo che 'il popolo dei ricercatori e delle ricercatrici', nell'Università e negli Enti di ricerca italiani, non vuole che quello di oggi rimanga un rito, ma il rischio c'è. Sappiamo tutti che le norme regolamentari, statutarie e legislative, che disciplinano le nostre Università ed i nostri Enti di Ricerca, non sono sempre coerenti con i principi della Carta e del Codice. E' vero che Carta e Codice dettano soprattutto 'regole di comportamento', ma questa sollecitazione è destinata a rimanere vana, se non trova nella normativa un'adeguata rispondenza.

Con piacere vi illustro in breve qual è stato il percorso seguito fin qui dal Sistema Universitario Italiano, aprendo in particolare una finestra su quello che ha fatto e sta facendo, nel sistema e per il sistema, la nostra Università.

Pochi giorni dopo la diffusione del testo da parte della Commissione, un gruppo di ricercatori e ricercatrici, definiti come 'professionisti della ricerca', e non come appartenenti ad uno specifico ruolo universitario, ha iniziato uno studio del testo della Carta e del Codice, che si è concluso con la proposta, al Senato Accademico, di alcune linee d'azione da integrare negli strumenti normativi dell'Università per dar attuazione ai principi della Carta e del Codice.

Su richiesta del Presidente Tosi, le stesse linee sono state diffuse a tutti i Rettori attraverso l'Assemblea della Conferenza dei Rettori.

Vi riferisco in sintesi i temi principali oggetto di raccomandazione agli organi accademici:

Il primo punto – e non per caso – è quello della valutazione dei ricercatori e delle ricercatrici fin dalle prime fasi della carriera, curando ad esempio la massima pubblicità dei bandi per la Scuola internazionale di Dottorato di Ateneo, in modo da incentivare la partecipazione di candidati che non hanno compiuto i percorsi formativi all'interno della stessa Università e di candidati non italiani e non europei. Per quanto riguarda le procedure di valutazione *in itinere* per la progressione della carriera, la raccomandazione prevede che esse favoriscano la transdisciplinarietà, la mobilità intersettoriale e riconoscano contributi significativi anche ad attività di sistema e non solo alla produttività individuale.

Il secondo punto è legato al precedente: riconosciuto che il sistema di reclutamento, anche nella versione recentemente modificata, non garantisce di per se' equità e trasparenza né nei processi di reclutamento iniziale, né in quelli di progressione della carriera, si raccomanda di sviluppare legami con istituzioni universitarie e di ricerca europee che abbiano adottato i principi della Carta e del Codice. Questo permetterà di creare commissioni miste o interamente esterne, sia per l'ammissione alla Scuola di Dottorato, sia per l'assunzione nelle fasce di base della carriera, sia per la valutazione *in itinere*. In quest'ultimo caso, la commissione esterna dovrebbe assistere dipartimenti e facoltà nella selezione di candidati da sottoporre al giudizio nazionale per le progressioni di carriera.

Il terzo punto riguarda la sensibilità ai temi legati al genere e, più in generale, ai diritti delle categorie meno protette. Il tempo dedicato alle cure parentali non deve rappresentare un handicap né per il reclutamento, né per la progressione di carriera, per cui le valutazioni debbono essere 'normalizzate' rispetto al tempo dedicabile alle attività prese in esame nella valutazione stessa. Inoltre, i carichi didattici debbono essere differenziati tra le varie categorie, tenendo nel dovuto conto le necessità di formazione delle fasce più giovani.



L'ultimo punto di questa lista sommaria riguarda il coinvolgimento a pieno titolo dei ricercatori e delle ricercatrici nella vita dell'istituzione, fin dal loro ingresso, attraverso strumenti informativi chiari sui loro doveri e sui loro diritti, ad esempio sulla quantità di impegno richiesto nelle attività didattiche, sulle regole di finanziamento della ricerca d'Ateneo, sugli aspetti retributivi e previdenziali. Funzionale al raggiungimento di quest'obiettivo è la partecipazione attiva dei ricercatori, indipendentemente dal tipo di rapporto contrattuale che li lega all'istituzione, agli organi di governo dell'istituzione stessa.

Nella seduta del 17 maggio, il Senato Accademico della nostra Università ha recepito le raccomandazioni ed ha dato mandato alle Aree Amministrative competenti di predisporre le necessarie modifiche ai Regolamenti ed allo Statuto. Nello stesso periodo, come sapete bene, analoghe discussioni si sono svolte nelle istituzioni di ricerca italiane: ad esempio l'Area Science Park di Trieste presentava nel mese di maggio in un Convegno i contenuti della Carta e del Codice di condotta.

Questa felice mobilitazione del sistema universitario della ricerca ha condotto, il 7 luglio di quest'anno, nella nostra Sede Universitaria, alla solenne sottoscrizione della Carta e del Codice da parte di 56 Rettori delle Università Italiane (54 statali e due private). Il Sistema Universitario Italiano è stato così il primo in Europa a recepire la Carta ed il Codice.

Nei mesi successivi, il Gruppo di Studio è diventato una sorta di organo permanente della nostra Università ed ha proseguito la sua attività, proponendo iniziative che riconoscono un comune denominatore nella volontà forte che la Carta ed il Codice diventino l'ago della bussola che orienta la rotta strategica del nostro Ateneo.

Per rispondere alla sollecitazione, presente nella Carta, di 'raccontare' all'opinione pubblica chi è il ricercatore, di parlare all'opinione pubblica della sua professione e della sua responsabilità sociale, nella Notte dei Ricercatori, svoltasi in tutta Europa il 23 settembre, abbiamo organizzato, nella Piazza del Popolo di Ascoli Piceno, uno spettacolo per far vedere come si svolge il nostro lavoro di tutti i giorni, dando così attuazione allo slogan coniato dalla Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea "i ricercatori sono tra noi".

Per riprendere un'altra sollecitazione della Carta e del Codice, quella inerente ai temi relativi al genere ed ai suoi specifici problemi nell'affrontare e nel condurre con successo la professione del ricercatore, abbiamo dedicato a questo aspetto l'inaugurazione del 670° anno accademico della nostra Università, con una tavola rotonda che ha avuto per protagoniste donne impegnate nella ricerca e nel *management* della ricerca, anche a livello europeo

Penso che qualcuno legittimamente si chieda se tutto questo, al di là delle raccomandazioni e delle dichiarazioni, ha già prodotto dei risultati concreti. Realisticamente direi che qualche passo è stato fatto, ma molto, come potete immaginare, resta da fare.

Il nostro Statuto è stato modificato e prevede che i ricercatori che abbiano un contratto di durata almeno triennale partecipino agli organi accademici e godano dell'elettorato attivo per l'elezione del preside e del rettore.

Nell'ambito del XXI° ciclo del Dottorato di Ricerca è stato emesso un bando specifico per cittadini extracomunitari, cui sono riservati il 20% dei posti ed il 20% delle borse.

I delegati del rettore sono per il 45% donne e nel CDA, su 21 membri, 5 sono donne.

I ricercatori e le ricercatrici non possono avere carichi didattici equivalenti a quelli dei professori di prima e seconda fascia e, nell'arco di un triennio, si raggiungerà l'obiettivo di un carico didattico non superiore al 50% di quello di ordinari ed associati.

L'ultimo capitolo di questa storia recente riguarda l'attivazione sul nostro sito web di un 'osservatorio', dedicato ed aperto a tutti coloro che, in Italia ed in Europa, conducono la professione del ricercatore.



L'Osservatorio, il cui acronimo CERCODI è desunto dalle iniziali della Carta e del Codice, è articolato in sezioni e prevede l'aggiornamento continuo sullo stato di attuazione della Carta e del Codice da parte delle Università italiane. L'obiettivo, raggiungibile se lo strumento sarà utilizzato dagli interessati, è quello di individuare buone pratiche, utili all'applicazione dei principi della Carta e del Codice.

L'osservatorio vuole essere anche il nostro contributo alla riflessione che è in atto in queste settimane sul Sistema Universitario Italiano. Vorremmo insomma, che anche la Costituente sull'Università, lanciata dal Presidente Tosi, trovasse nella Carta e nel Codice riferimenti importanti e concreti.

Formulo quindi il sentito augurio che in tutto il sistema universitario, italiano ed europeo, ed in quello degli Enti di Ricerca, italiani ed europei, la sottoscrizione della Carta e del Codice rappresenti il primo atto di un vero rilancio dello spazio europeo della ricerca. Rilancio quanto mai necessario per raggiungere l'ambizioso obiettivo di fare dell'Europa la casa comune della scienza aperta e per tutti, e della ricerca intesa come strumento di progresso, di pace e di equità, com'è nella nostra tradizione, che la premessa dell'odierna Dichiarazione d'Impegno opportunamente colloca al primo punto.

Concludo ricordando le parole del Galileo di Brecht: "Nella mia vita di scienziato ho avuto una fortuna senza pari: quella di vedere l'astronomia dilagare nelle pubbliche piazze". Diamoci da fare perché nelle pubbliche piazze d'Italia e d'Europa, siano esse quelle reali delle nostre città, ma anche quelle aperte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dilaghi la consapevolezza del ruolo della ricerca e della dignità della professione del ricercatore.